

LA SCARSA EFFICIENZA DEL PAESE

FERDINANDO GIUGLIANO

Può apparire scontato che il presidente della Confindustria decida di soffermarsi sull'importanza della produttività. Ma la scelta di Vincenzo Boccia di mettere l'efficienza delle imprese al centro della sua relazione inaugurale appare comunque significativa: nelle ultime settimane, il dibattito italiano si è concentrato su come usare i margini di flessibilità sui conti pubblici ottenuti grazie all'accordo con la Commissione Europea. E' una discussione sterile: come ha detto Boccia, «nell'andamento della produttività c'è la lenta crescita italiana». Senza un cambio di passo, i problemi dell'economia, a partire dall'alto debito pubblico, sono destinati a restare.

Secondo uno studio diffuso ieri dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, negli ultimi venti anni l'Italia è stato il Paese ricco in cui la produttività è cresciuta meno. Le dimensioni del disastro sono tanto più evidenti se si considera che la produttività sta rallentando in quasi tutte le economie avanzate: in una corsa di tartarughe, l'Italia è la più lenta.

Le ragioni dietro questo malesere sono in larga parte sistemiche: uno studio di cinque accademici per conto della Commissione Europea presentato la settimana scorsa ha evidenziato come il rallentamento della produttività in Italia di questi anni si spieghi con l'incapacità della nostra economia di distribuire capitale e lavoro in maniera adeguata.

Aziende "zombie" continuano a imprigionare risorse che dovrebbero essere liberate verso imprese più produttive. La sorpresa è che questo fenomeno colpisce in maniera crescente le grandi aziende del nord-ovest, quelle che da anni trainano la nostra economia.

I problemi della grande industria si accompagnano a quelli più noti delle micro-imprese. Il problema non è tanto avere aziende piccole, ma impedire a quelle che possono diventare grandi di farlo. Chiara Criscuolo, Carlo Menon e Peter Gal, tre ri-

cercatori all'OCSE, hanno mostrato come le start-up italiane crescano molto meno di quelle straniere. Inoltre, le aziende italiane più innovative sono ben più piccole che in altri Paesi.

I provvedimenti del governo intitolati "Finanza per la Crescita" e che prevedono agevolazioni fiscali per chi investa nel capitale delle aziende potranno aiutare. Ma la svolta deve essere prima di tutto culturale: per troppo tempo gli imprenditori italiani hanno rinunciato a espandere la propria azienda pur di mantenerne il controllo.

«Crescere deve diventare la nostra ossessione», ha detto Boccia. Si tratta di un impegno ambizioso. La parte più difficile - mantenerlo - comincia ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

